

→ **La vittima:** urlavano «negro di merda». Il pestaggio in pieno centro, nessuno interviene
 → **Gli studenti** organizzano un presidio antirazzista. L'assessore Riccio ai violenti: costituitevi

Napoli, studente italo-etiope aggredito da due «teste rasate»

Marco Beyenne è stato assalito nel capoluogo campano da due giovani con la testa rasata. Gridavano: «negro di merda»... racconta il giovane nato in Italia 22 anni fa. Ieri sera presidio contro il razzismo.

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

Domani tornerà, come al solito, tra i banchi dell'Università. Marco Beyenne, 22 anni, studente all'Orientale di Napoli, porterà «le ferite sul volto» che, come ha detto ieri «fanno tuttavia meno male di quelle che ho dentro». I due aggressori «con la testa rasata» che lo hanno selvaggiamente aggredito gridavano infatti «negro di merda» mentre picchiavano e agitavano le cinture. Da ieri Napoli s'interroga il seme dell'odio e del razzismo che si sta diffondendo in città e soprattutto sull'aggressione, avvenuta in pieno centro e alla presenza di decine di persone, circondata dall'indifferenza.

La cronaca. Il fatto è accaduto nella tarda serata di giovedì. Marco Beyenne, studente del terzo anno di Scienze politiche all'Orientale, stava facendo una passeggiata nei pressi di piazza del Gesù, in compagnia di un amico, anche lui iscritto all'Ateneo. I due sono entrati in un locale affollato di giovani. L'aggressione è stata premeditata. I due «con la testa rasata» si sono fatti sotto all'uscita del locale e si sono diretti verso il giovane italo-etiope urlando «negro di merda». Per almeno due minuti hanno picchiato con le cinture colpendo la vittima sul corpo e in special modo al volto. Ad assistere alla scena c'erano almeno trenta persone, in massima parte giovani. Nessuno però si è mosso. Su questo il racconto del

giovane è stato chiaro: «Non uno dei presenti ha alzato un dito - ha detto Marco - nessuno ha avuto il coraggio di intervenire nonostante l'aggressione sia durata un paio di minuti. Solo il mio amico ha tentato di difendermi, prendendosi la sua dose di pugni e calci».

SANGUINANTE

I due «rasati» hanno così potuto portare a termine l'aggressione e allontanarsi dal locale. Marco e l'amico hanno trovato scampo in una vicina rosticceria dove hanno potuto medicare le ferite sanguinanti. Poi sono stati curati all'ospedale, Marco è stato colpito più volte, i segni sul volto sono molti. Ma quelle che più resteranno col tempo sono appunto «le ferite che ho dentro», le tracce dell'odio razzista. Marco Beyenne è nato 22

DON DOMENICO PIZZUTI

Scampia

«Napoli è tollerante, ma l'aggressione, come la cacciata dei rom da Ponticelli, rappresenta un segnale da non sottovalutare».

anni fa in provincia di Salerno, a Capaccio. Ieri la madre, Paola Raeli ha commentato l'accaduto dicendo tra l'altro che «qualcosa nel nostro paese sta cambiando, c'è un clima di intolleranza» e ricordando che il marito, lo studioso etiopico, Yaqob Beyenne, «è un uomo amato e stimato da tutti e in tutto questo tempo non è mai accaduto nulla né a lui né a mio figlio». Il professor Beyenne, da poco tempo in pensione, è stato per decenni docente di filologia etiopica all'Orientale di Napoli dove prosegue la sua collaborazione. In Italia fin dagli anni sessanta, è molto apprezzato per i suoi



Marco Beyenne lo studente aggredito a Napoli, con la madre Paola Raeli

studi.

L'aggressione razzista ha suscitato preoccupazione e sconcerto non solo a Napoli. L'assessore alle politiche giovanili Giulio Riccio invita gli inquirenti a «non sottovalutare il caso» e punta il dito contro «gli ambienti dell'estrema destra». Riccio si rivolge anche ai due «giovani con le teste rasate» e avverte: «siete fuori dalla comunità cittadina, avete commesso un gesto violento e ottuso, vi invito a costituirvi subito».

SOCIO DI LEGAMBIENTE

Marco è socio di Legambiente e da tempo presta la sua opera come volontario nell'oasi di Paestum. Il presidente di Legambiente della Campania Buonomo ha detto ieri che «l'indifferenza delle persone che hanno assistito all'aggressione è grave quanto la viltà dei delinquenti che lo hanno aggredito». Gli studenti dell'Istituto Orientale di Napoli hanno promosso ieri sera un «presidio antirazzista» in piazza del Gesù sul luogo dove è avvenuta l'aggressione. Il rettore dell'Università Federico II°, Trombetti, parla di «rischio di xenofobia».

IL LINK

PER NON RESTARE INDIFFERENTI
www.coordinamentoantirazzista.org

IL CASO

Gaeta, due romeni salvano una ragazza da un'aggressione

Una ragazza di Gaeta, vittima di un tentativo di violenza, è stata salvata da due rumeni. È successo venerdì quando la giovane, uscita da un pub insieme ad alcune amiche, è stata avvicinata da uno straniero ubriaco che l'ha prima aggredita e poi palpeggiata, cercando di trascinarla in un anfratto. La ragazza ha tentato di chiedere aiuto ma, nell'oscurità, gli unici ad accorgersi di tutto sono stati due rumeni, padre e figlio, che sono subito accorsi e dopo una breve colluttazione hanno immobilizzato l'aggressore e avvertito i carabinieri. L'aggressore, un nordafricano, è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale.

A Palermo alcuni rom hanno aiutato gli inquirenti in un caso di violenza. È stata infatti determinante la collaborazione della comunità nomade per risolvere in breve tempo il caso dei fidanzatini aggrediti lunedì. Tre minori, originari del Kosovo, sono stati fermati per l'aggressione ad una coppia di giovani. La ragazza, di 15 anni, è stata aggredita.

Foto di Pasquale Stanzone/Ansa